

# Le classi in diretta

Il Giornalino della Scuola Secondaria di I grado "L.Majno"

Incontriamo:

Davide  
Morosinotto  
Fabrizio  
Altieri e  
Vito Fiorino

Che  
mattinate alla  
MAJNO!

Primavera  
alla  
MAJNO

Conosci le  
le STEM?

Ti racconto una  
giornata da paura



# In questo numero di “Le Classi in Diretta”:

*Le nostre classi ci raccontano il loro incontro con tre importanti autori di libri:*

**Davide Morosinotto, Fabrizio Altieri, Vito Fiorino.**

*Alcuni alunni ci parleranno delle loro passioni: **il calcio e la Corea!***

*Altri ci racconteranno di un episodio della loro vita in cui hanno avuto tanta **PAURA!***

*Ma c'è anche chi ha fatto incontri **INDIMENTICABILI***

*Vivremo attraverso il racconto di due nostri alunni **una mattinata alla Majno!***

*Scopriremo inoltre cosa si nasconde dietro la sigla **STEM!***



*Le classi in Diretta è realizzato sotto la supervisione della  
prof.ssa Carla Zagarella*

*L'impaginazione è stata curata dal prof. Giovanni Marsiglia  
Alcune immagini sono state generate dall'IA*

## INCONTRO CON L'AUTORE: DAVIDE MORISONOTTO

**I 26 febbraio 2025** la nostra scuola ha avuto la possibilità e l'onore di ospitare presso la palestra della sede di Porta Romana lo scrittore pluripremiato **Davide Morosinotto** (nato il 17 marzo 1980), finalista del premio Campiello Giovani (1997) e del Premio Urania (2004), nonché vincitore di vari premi, tra cui il premio Frignano (2016) e Andersen come miglior libro sopra i 12 anni (2017).

**D**avide Morosinotto è considerato dalla critica il miglior scrittore per i ragazzi, i suoi temi spaziano tra avventura, mistero e temi sociali; il suo stile è caratterizzato da una scrittura coinvolgente e dinamica, con una forte attenzione alle

emozioni e alle vicende dei suoi protagonisti. La sua visita ci ha permesso di porgli domande riguardanti sia la sua vita personale sia sul libro ***“La sfolgorante luce di due stelle rosse: il caso dei quaderni di Viktor e Nadya”***.

Quest'ultimo è stato letto da tutti gli alunni delle classi terze, e rispettivamente è stato approfondito con lavori e discussioni nelle diverse classi. Tutto questo non sarebbe stato possibile senza l'aiuto prezioso di Chiara che lavora nella libreria Linea d'Ombra (via S. Calocero, 29).

Si tratta di un romanzo storico ambientato durante la campagna di Russia nel periodo della seconda guerra mondiale;



i protagonisti sono due gemelli Victor e Nadya costretti a fuggire dalla loro città Leningrado che sta per essere attaccata dai tedeschi.

Sfortunatamente, a causa del destino, le loro strade si dividono e dovranno cavarsela da soli, ma anche se tutto sembra concorrere a tenerli lontani per sempre, i due con determinazione sanno che si ritroveranno. Il romanzo è

coinvolgente, ricco di avventure e di forti sentimenti che evidenziano il forte legame che c'è tra i due fratelli, le loro speranze, le loro avventure, la loro crescita, la loro personale formazione. La ricostruzione storica è precisa: si parla di resistenza, delle atrocità della guerra e delle assurdità del totalitarismo.

Dal piacevole confronto con l'autore veniamo a conoscenza del fatto **che sin da piccolo sognava di diventare uno scrittore**, e proprio alla nostra età ha iniziato a scrivere, come del resto tutti i suoi collaboratori. Poi ci racconta che si è fatto conoscere al grande pubblico grazie a un concorso letterario in cui vinse, ma precisa che questo mestiere è formato da fallimenti e alcuni dei suoi libri hanno venduto pochissimo, ma nonostante tutto li riscriverebbe ancora.

Precisa che mai nei suoi romanzi rappresenta se stesso, in quanto i suoi protagonisti vivono in periodi storici molto diversi: dai giorni nostri ai tempi della seconda guerra mondiale. Ci racconta qualcosa in più sul romanzo che abbiamo letto: quando ha iniziato a scriverlo non sapeva come sarebbe andata a finire la storia, ha impiegato



# LA SFOLGORANTE LUCE DI DUE STELLE ROSSE

IL CASO DEI QUADERNI DI VIKTOR E NADYA

un romanzo di

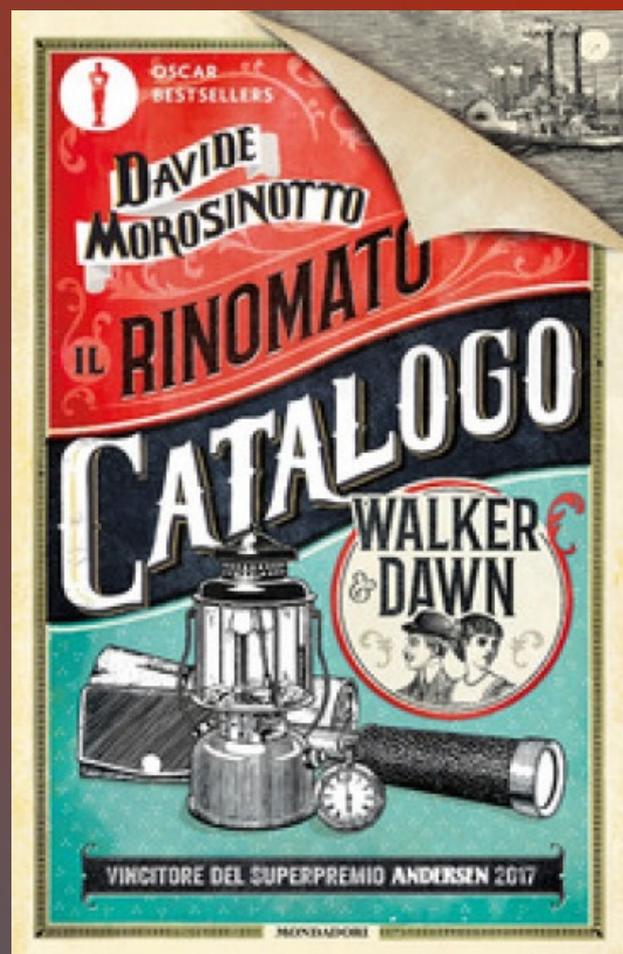
**DAVIDE MOROSINOTTO**

MONDADORI

molto tempo per idearla, invece la scrittura è stata molto veloce e in soli quindici giorni è riuscito a scriverlo, ovviamente al computer, anche perché ci ha confidato di avere una brutta calligrafia. Per lui la scrittura “è questione di dettagli” e ci confida che la parte più bella del suo lavoro è quando la fa.

Mi rendo conto di quanto siano vere le parole di Chiara quando dice: “Dopo aver letto un testo, incontrare l’autore che lo ha scritto porta a una visione differente del libro, rendendo quest’ultimo sempre più interessante”.

**Giovanni S., classe 3<sup>a</sup>L**



## INCONTRO CON L'AUTORE:

## VITO FIORINO

**Il 2 dicembre abbiamo incontrato Vito Fiorino. Sapete chi è?**

**L**a sua esistenza in poche parole: ha vissuto metà della sua vita a Milano, **lavorando come falegname**. Poi, dopo un viaggio a Lampedusa, vi si trasferì. A Lampedusa recuperò una barca abbandonata e la chiamò "Gamar". Un giorno insieme a dei suoi amici decise di andare a fare una

battuta di pesca che durò più del previsto, e così si fermarono a dormire in una baia vicino a Lampedusa. La mattina seguente si svegliarono sentendo le urla di alcuni migranti, che annaspavano disperati in acqua. Vito e i suoi amici decisero di caricarli sulla Gamar e di portarli in salvo.

Ma facciamo un passo indietro. Vito era nato in una famiglia di umili origini. Con il suo primo lavoro da ufficio guadagnava uno buono stipendio. Suo padre invece faceva il falegname, uno dei pochi lavori che aveva trovato una volta trasferitosi con la sua famiglia a Sesto San Giovanni dalla Puglia.

Dal momento che passava la giornata chiuso in ufficio, Vito non si sentiva bene a svolgere il suo lavoro. Nonostante le controversie con il padre, riuscì a diventare anche lui un falegname e trovò undici dipendenti che lavorarono con lui. In corrispondenza di una settimana



feriale, una sua amica gli propose di fare un viaggio fuori dall'ordinario: un viaggio a Lampedusa.

Lui accettò, felice di intraprendere quel viaggio. Non appena arrivato, **s'innamorò** follemente di quell'isola al punto da volerci tornare dopo quindici giorni per altre due settimane. Si sentì da subito parte di Lampedusa, proprio come un vero abitante doc. Infatti, non poté fare a meno di rinunciare a Milano per andare a vivere a Lampedusa. Dato

che non poteva lasciare le undici famiglie senza un lavoro che le mantenesse, prima chiudere la sua impresa, si assicurò che ognuno avesse trovato un lavoro stabile. Non appena tutti ebbero trovato un lavoro, non tardò a partire con direzione Lampedusa. Visse a Lampedusa e conobbe molte persone, tra cui la sua dolce metà.

Come già detto prima, recuperò anche una barca in disuso e la chiamò Gamar, dato che "ga" e "mar" erano le iniziali dei nomi dei suoi nipoti, Gabriele e Martina. Per lo più a Lampedusa dovette trovare un nuovo lavoro: diventò gelataio. Un giorno, lui e suoi amici decisero che dopo il lavoro sarebbero andati a fare una battuta di pesca con la Gamar.

La cosa andò per le lunghe e il gruppo di amici decise di fermarsi a dormire sulla barca in rada. Verso l'alba, uno dei suoi



## Vito Fiorino

### VITO E GLI ALTRI

Raccontato  
da Nicoletta Sala



amici si svegliò al suono di urla di disperazione. Svegliò tutti gli altri e diresse la barca verso il punto da cui provenivano le urla. Davanti a loro si propose uno scenario drammatico e disumano: degli scafisti avevano caricato dei migranti su un'imbarcazione abusiva. Miracolosamente quell'imbarcazione era arrivata quasi a destinazione, ma quando finalmente ebbero avvistato l'orizzonte, il motore esplose, così tutti si terrorizzarono e lo scafista, per far notare l'imbarcazione, intrise una coperta nella benzina e le diede fuoco. Sventolandola sopra le teste però un pezzo di coperta si staccò e alcuni migranti presero fuoco, e allora tutta la gente si spostò e la barca in questo modo si ribaltò, fino ad affondare.

Le persone che erano all'interno morirono affogate, mentre quelle

all'esterno rimasero in acqua. Solo alcuni fortunati riuscirono a salvarsi. Davanti a questo scenario Vito non esitò a intervenire per cercare di salvarli. Provò a salvare più persone possibili, ma la Gamar poteva portare solo nove persone a bordo, ma a lui non importò: fece salire sulla barca ben 53 persone! Caricarli sulla Gamar non fu un'impresa facile, dato che i migranti erano sporchi di petrolio e quindi scivolosi. Nonostante questo, Vito non si diede per vinto e chiamò altri suoi amici.

**Dopo questa tragedia, in nome delle persone morte in mare quel giorno, fece un memoriale a Lampedusa, per ricordarle.**

In seguito, lui iniziò a raccontare la sua storia in varie scuole d'Italia e recentemente ha pubblicato il suo nuovo libro, "Vito e gli altri" in cui racconta la sua storia. Oggi Vito è un Giusto tra le nazioni, onorato in molteplici Giardini dei Giusti sparsi in tutta Italia.

**Greta L. e Irene C., classe 2<sup>a</sup>A**



L' incontro con Fabrizio Altieri sul romanzo:

## “Omicidio in ricetta”

**M**artedì 11 marzo, le classi 2<sup>a</sup>A e 2<sup>a</sup>L hanno avuto l'occasione di incontrare **Fabrizio Altieri**, autore del romanzo giallo “**Omicidio in ricetta**”, edito da **Pelledoca**.

Per chi non lo sapesse, **Omicidio in ricetta** è un libro ambientato nel 1919 in uno stabilimento balneare, il Bagno Emma, che presenta l'omicidio di Asio Gioberti, un famoso chef, al quale tre ragazzini, Clara, Rolando e Tullio, e l'ispettore Magri, indagano. Consigliamo questo romanzo a tutti, ma



soprattutto a chi desidera lasciarsi sorprendere da una suspense ben costruita e un finale inaspettato.



molto. A volte posso finire un libro in pochi mesi, altre volte ci vuole più tempo. In media, mi servono dai quattro ai sei mesi per completare un romanzo.”

### Come è iniziata la sua carriera da scrittore?

“Tutto è cominciato grazie a mio padre, che scriveva racconti. Un giorno mi chiese di finirne uno che non aveva concluso. Non ero abituato a scrivere, anzi, a scuola facevo fatica anche a completare un tema. Però decisi di provarci e quando finii il racconto mi accorsi che mi stavo divertendo. Il risultato mi sembrava anche buono e da lì capii che la scrittura sarebbe diventata una parte importante della mia vita. Penso che un autore si definisca tale non quando pubblica, ma quando scrive.”

### Perché ha deciso di scrivere libri per ragazzi?

“All’inizio scrivevo per un pubblico adulto, ma un amico mi suggerì di provare a scrivere per i ragazzi. Non ero molto convinto, ma poi mi sono reso conto che scrivere per un pubblico giovane è stato estremamente stimolante. I personaggi dei libri per ragazzi sono più liberi e questo rende la scrittura più spontanea. Inoltre, credo che non esistano libri solo per ragazzi o per adulti, ma semplicemente storie che possono piacere a tutti.”

### Che consiglio darebbe a chi non ama leggere o scrivere?

“Se non ti piace leggere o scrivere, non è un problema! Non è obbligatorio farlo. Ma se qualcuno vuole cominciare a scrivere, il mio consiglio è di leggere molto. La lettura aiuta a sviluppare idee, migliorare lo stile e trovare ispirazione.”

### Cosa spera che i lettori ricavano da Omicidio in ricetta?

“Innanzitutto, 16 euro in meno! Scherzo! Spero che i lettori si divertano. Ogni lettore può interpretare la storia a modo suo, ma se avessi voluto scrivere un libro con

un messaggio esplicito, lo avrei fatto in modo chiaro, non nascosto nella trama. Comunque, credo che ogni libro trasmetta un messaggio importante: l'amicizia!"

### Tra i suoi libri, quale è il suo preferito?

"Domanda difficile! È come chiedere a un genitore quale figlio preferisce! Ma, se devo scegliere, mi piacciono molto *C'è un UFO in giardino!* e *Ridere come gli uomini*. Sono storie che mi sono rimaste nel cuore."

### Che consiglio darebbe a un giovane scrittore?

"Per prima cosa, consiglio di scrivere storie brevi. Non è necessario iniziare con un romanzo lungo. Scrivete su ciò che conoscete o che vi appassiona. E, soprattutto, mai pubblicare a pagamento! Se una casa editrice è interessata a un libro, lo pubblica a proprie spese. Iniziate con piccole case editrici e, man mano che diventate più conosciuti, potrete avvicinarvi a editori più grandi."

### Ha mai avuto paura che i suoi libri potessero annoiare i lettori?

"Questa è una paura che tutti gli scrittori hanno, ma io mi fido molto della mia editor, che mi dà sempre feedback sinceri sulla qualità del mio lavoro. Inoltre, mentre scrivo, mi accorgo se un libro funziona o meno. Ad esempio, una volta la mia editor mi disse che un libro che le avevo inviato non era molto riuscito. Dopo averlo riletto, mi accorsi che aveva ragione e decisi di non pubblicarlo."

### Scrivi solo gialli?

"No, scrivo anche altri generi, anche se il giallo è senza dubbio il mio preferito."

### Qual è il suo genere preferito?

"Mi piacciono molto la fantascienza e l'horror, anche se in Italia la fantascienza



FACCIA A FACCIA CON:

# FABRIZIO ALTIERI

*autore di "Omicidio in ricetta"*

L'11 marzo 2025, abbiamo avuto il privilegio di incontrare Fabrizio Altieri, scrittore che ha affascinato numerosi lettori con il suo coinvolgente giallo "Omicidio in ricetta". In un incontro ricco di spunti e riflessioni, Altieri ci ha raccontato come è nata la sua carriera da scrittore, svelandoci alcuni segreti del suo processo creativo e offrendo consigli preziosi a chi sogna di diventare scrittore. Scopriamo cosa ci ha raccontato!

## Perché ha scelto di ambientare la storia nel 1919?

**Fabrizio Altieri:** "Ho scelto il 1919 per il suo significato storico: è un anno cruciale, che segna la fine della Prima Guerra Mondiale e l'inizio di un periodo di speranza e ricostruzione. Era l'anno giusto per raccontare una storia in un momento di grandi cambiamenti, in cui l'Europa stava cercando di

riprendersi. Inizialmente avevo pensato di trattare l'epidemia spagnola, ma alla fine ho deciso di concentrarmi su un altro aspetto di quell'epoca: la sensazione di cambiamento e incertezza che si percepiva nell'aria."

## Da dove nasce l'idea per Omicidio in ricetta?

*"Ogni estate, fin da piccolo, passo le vacanze nello stesso stabilimento balneare vicino a Pisa. Durante il periodo del Covid, mi è successo che, a causa di un cambio di organizzazione, mi hanno spostato dalla mia cabina per darla a una famiglia più numerosa. Mi è venuto subito in mente: 'E se due cabine venissero scambiate per errore?' Da lì è nata l'idea per un giallo intrigante."*

## Quanto tempo ci mette in media per scrivere un romanzo?

*"Il tempo di scrittura varia*



non è un genere molto diffuso. Mi piacerebbe molto scrivere un libro di fantascienza!”

### Cosa fa quando non scrive?

“Insegno in un Istituto tecnico tre giorni alla settimana. Quando torno a casa, sono spesso troppo stanco per scrivere. Scrivo principalmente nei miei giorni di riposo.”

### Qual è stato il suo percorso di studi?

“Ho frequentato il liceo classico e poi mi sono laureato in ingegneria meccanica. Non credo che ci sia un percorso di studi obbligatorio per diventare scrittori. Se la scrittura è la

tua passione basta mettercela tutta, qualsiasi cosa tu abbia studiato!”

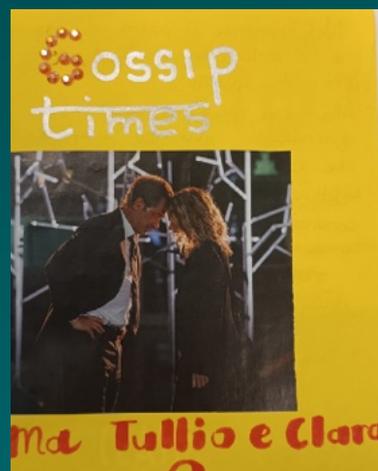
### Esiste il blocco dello scrittore?

“Sì, il blocco dello scrittore esiste ed è abbastanza comune. Alcuni autori si fermano per lunghi periodi a causa di questo, ma a me non è mai successo. Quando non ho idee, vado a fare una passeggiata per schiarirmi le idee.”

### Correte in libreria!

Il 2 aprile 2025 esce il nuovo romanzo giallo di Fabrizio Altieri, **Omicidio sull’Hindenburg. Non perdetevolo!**

Classe 2<sup>a</sup>L





**L**a classe 2<sup>a</sup>A ha dedicato alla lettura del romanzo qualche ora ogni settimana e alla fine della lezione si discuteva apertamente sul possibile colpevole e sui possibili moventi. Inoltre, ogni volta che si andava avanti con la lettura del libro, ciascun alunno doveva aggiornare, sul proprio taccuino, lo schema a "T" dei personaggi (la linea verticale separa lo spazio in cui bisogna scrivere il nome del personaggio da quello in cui bisogna segnare le sue caratteristiche; la linea

orizzontale invece serve a dividere un personaggio dall'altro) e ipotizzare qualche pista su come si fossero svolti i vari

avvenimenti, e sui presunti colpevoli.

**I**n preparazione all'incontro, ogni alunno della 2<sup>a</sup>A ha pensato a delle domande da porre allo scrittore e ha realizzato un elaborato da presentargli. Per la realizzazione di questi lavori, bisognava scegliere tra alcuni degli spunti dati dalla professoressa di Lettere, ossia: la scatola, in cui bisognava rappresentare una scena a piacere del romanzo; la valigia,



nella quale bisognava inserire alcuni elementi che riportavano alla trama del romanzo; **le figurine dei personaggi, la rivista gossip, e il lapbook**, il quale doveva contenere lo stile di scrittura dell'autore, la trama, i personaggi, e le connessioni (con altri libri, film o personali esperienze).

**F**abrizio Altieri ha risposto, per gran parte dell'incontro, alle domande poste dagli studenti, e

molte di queste riguardavano la sua vita privata, da cui è emerso che, oltre ad essere uno scrittore, insegna in un istituto tecnico al mattino, trovando anche il tempo per fare incontri con scuole e presentare i suoi libri.

L'incontro è stato molto piacevole grazie al carisma di Fabrizio Altieri, accompagnato dal simpatico accento che richiamava le sue origini toscane.

**Matilde C.  
e Matilde D. M.,  
classe 2<sup>a</sup>A**



## CHI SONO I GIUSTI?

**C**hi sono i giusti?  
*I giusti sono coloro che nella loro vita hanno scelto il bene.*

Questo termine è tratto dal passo del **Talmud** (il quale racchiude le norme e le leggi che regolano la vita delle comunità ebraiche), che afferma: "Chi salva una vita salva il mondo intero". Questo vuol dire che queste persone, nonostante numerose difficoltà, hanno sempre preferito la strada più difficile: quella di aiutare il prossimo.

Il 19 febbraio 2025 noi studenti delle classi 2<sup>a</sup>A e 2<sup>a</sup>F ci siamo recati al **giardino dei giusti di Milano presso il Monte Stella**, dove abbiamo avuto il piacere di scoprire, grazie agli attenti racconti delle nostre guide, gli alberi e le targhe dedicate ai giusti. Abbiamo conosciuto storie di persone comuni, che però hanno compiuto gesta che le hanno rese giuste fra le nazioni. Abbiamo avuto la possibilità di apprendere le vicissitudini di uomini e donne provenienti da tutto il



mondo, con esperienze, tradizioni, emozioni tutte differenti. Altiero Spinelli, Vito Fiorino, Wangari Muta Maathai, Yusra Mardini, Giovanni Barbareschi, Giuseppe Sala, Fernanda Wittgens e moltissimi altri non sono accomunati da origine o storia, ma da scelte coraggiose, che hanno avuto come motivazione la bontà e la fratellanza. "I giusti non sono né santi né degli eroi" afferma l'associazione dei giusti, ma essi hanno compiuto azioni memorabili scegliendo l'umanità, talvolta dimenticata. Il titolo di "giusto", nei primi anni di Gariwo, era assegnato a coloro che si erano opposti ai purtroppo numerosi genocidi del XX secolo, salvando delle vite preziosissime.

**Il giardino Monte Stella nacque come un luogo simile allo Yad Vaschem di Gerusalemme**, dove è conservata la memoria di salvatori degli ebrei durante la Shoah. Gariwo decise di scegliere figure di giusti anche tra coloro che si fossero

distinti durante altri genocidi, come per esempio quello degli armeni. Nel tempo, i giusti sono talmente aumentati che l'associazione ha deciso di accogliere anche persone che si sono distinte per salvare l'ambiente, come per esempio per Wangari Muta Maathai, una ambientalista e biologa che si è battuta per il suo paese.

Durante la nostra visita presso il giardino dei giusti abbiamo avuto modo di attuare delle riprese e delle fotografie, ai fini della partecipazione al concorso organizzato dall'associazione **Gariwo: "Adotta un giusto"**.

Ogni anno Gariwo indice un concorso interscolastico nazionale, nel quale si prevede di realizzare un prodotto multimediale approfondendo la figura di una giusta o di un giusto tra le nazioni. Quest'anno il regolamento richiedeva di individuare una persona giusta che si fosse distinta nel mondo dello sport. Noi abbiamo realizzato un video, nel quale abbiamo inserito le riprese fatte al giardino dei giusti, le nostre riflessioni e le letture ad alta voce a cui abbiamo lavorato in un progetto di quasi due mesi. Ci siamo maggiormente concentrati sulla figura di Yusra Mardini. Yusra è nata in Siria a Damasco, e nel suo paese è scoppiato il

terribile conflitto in corso dal 2011. Lei ha da sempre una passione: il nuoto. Mentre aspettava la fine della guerra, lei nuotava. Nuotare le faceva dimenticare del resto: della guerra, dei morti, di tutto. Vinceva medaglie, titoli e record, ma tutto questo non le interessava. Il suo sogno era quello di andare alle Olimpiadi, perciò si allenò duramente per molte ore al giorno. Nel 2015, avvenne un terribile incidente nella piscina in cui era solita allenarsi: una bomba cadde nell'acqua, ma per fortuna non esplose. Ormai le bombe cadevano dappertutto.

Una volta appresi i crimini compiuti dalla guerra, Yusra ha deciso di compiere una decisione difficile: scappare. Così è partita, insieme a sua sorella maggiore Sarah, verso la Grecia, vivendo il "viaggio della speranza" su un barcone di fortuna. Mentre attraversavano il mare, il motore

del gommone si è gustato e i migranti sono riusciti ad arrivare a Lesbo dopo tre ore e mezza solo grazie all' aiuto prezioso di Sarah, Yusra e di altri due uomini, che insieme, si sono messi a spingere a nuoto il barcone per oltre 5 km con larghe bracciate.

Arrivata in Europa, Yusra venne accolta in un campo profughi in Germania e in seguito ottenne lo status di "rifugiata", una parola che ha cancellato tutto il passato. Ha partecipato alle Olimpiadi di Rio nel 2016, dove ha vinto nella batteria dei 100 metri a farfalla, e poi di Tokyo del 2021. Le sue azioni non sono state trascurate: nell'aprile del 2017 Yusra Mardini è stata nominata la più giovane ambasciatrice di buona volontà dell'UNHCR e nel 2020 è stata onorata come giusta tra le nazioni.

**Classi 2<sup>a</sup>A e 2<sup>a</sup>F**



# Un incontro indimenticabile

**A** inizio ottobre la nostra professoressa di francese ha presentato a tutta la classe un progetto che avremo affrontato durante il corso dell'anno scolastico.

**Avremo conosciuto dei ragazzi di una scuola svizzera della nostra età:** sarebbero venuti a trovarci a Milano nel mese di gennaio.

La nostra professoressa, a questo proposito, **ci fece scrivere delle lettere** in cui ci saremmo dovuti presentare in francese e avremmo dovuto consigliare loro dei luoghi da visitare a Milano.

A Ludovica è arrivata la lettera di Alexandre, un ragazzo di 15 anni che ama giocare a scacchi, a Camilla ha scritto Roxane, una ragazza di 14 anni che gioca a tennis, mentre a Maria Vittoria ha scritto Willa, una quattordicenne alta e bionda.

Anche durante le festività natalizie ci siamo scambiati delle lettere.

Il 29 gennaio, alle ore 19.00, i ragazzi svizzeri, arrivati a Milano, ci hanno invitato in



pizzeria per mangiare una pizza insieme.

Inizialmente eravamo un po' tutti timidi, poi, pian piano, abbiamo socializzato a tal punto che ci siamo intervistati a vicenda, ponendo loro delle domande precedentemente condivise con la nostra prof. di francese. È stata una bella serata!

Il giorno seguente i ragazzi sono venuti a trovarci a scuola dove hanno tenuto una lezione in francese sulla Svizzera. La lezione si è trasformata ben presto in una gara molto competitiva, perciò ci siamo impegnati molto.



È stata un'esperienza che ricorderemo con gioia e che speriamo di rivivere in futuro.

**Ludovica D. L., Maria Vittoria B.,  
Camilla C. , Classe 3<sup>a</sup> A**



# STEM! STEM!

**STEM!**

Confesso che, quando la scuola ha offerto a noi alunni i corsi STEM, all'inizio pensavo si

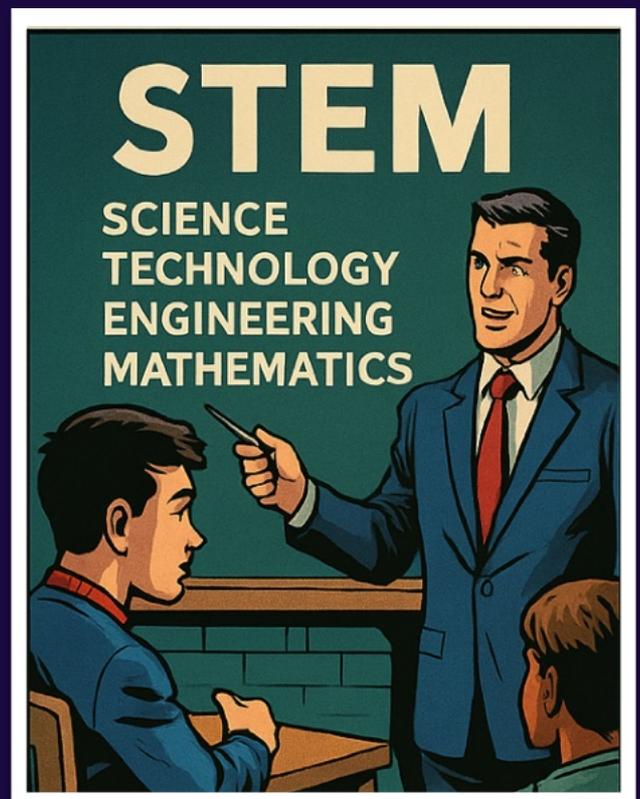
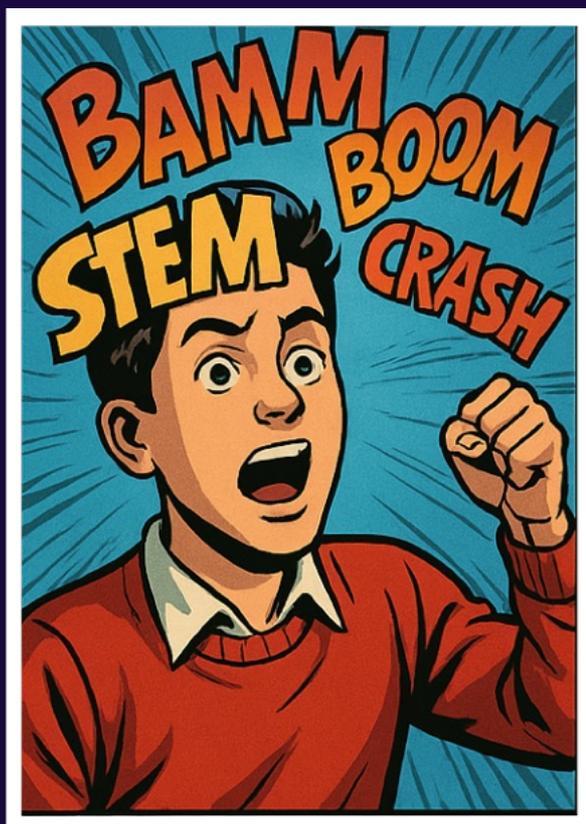
trattasse di una **onomatopea** tipo quelle sui fumetti di Spiderman.

**BAM, BOOM, CRASH e –**

**appunto - STEM, STEM!**

E invece no, non di **onomatopea** si trattava bensì di **acronimo**! Infatti, nella presentazione dei corsi, ho

appreso che STEM sta per Science, Technology, Engineering e Mathematics. A quel punto, però, non è che la situazione fosse migliorata sensibilmente: continuavo a non aver chiaro in che cosa potesse consistere un corso composto da un mix di Scienza, Tecnologia, Ingegneria e Matematica... Ero curioso e così, peggio di Pandora che si rigira tra le mani il vaso affidatole da Zeus,

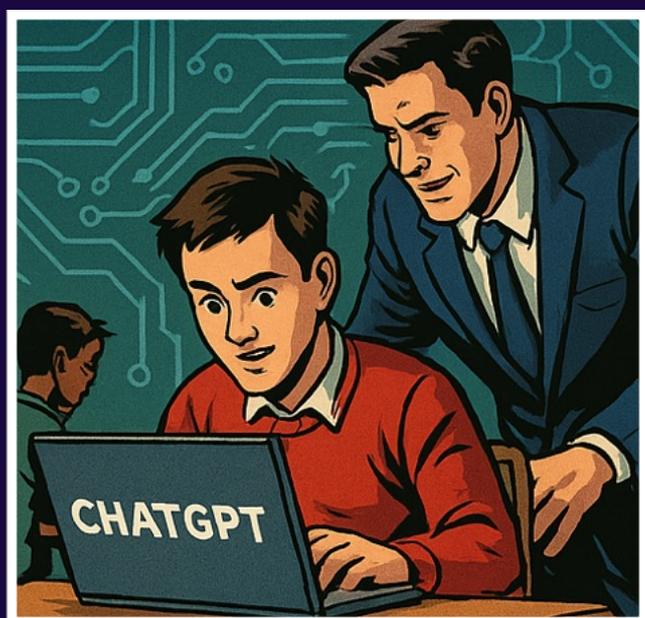


dopo qualche giorno ho rotto gli indugi e ho deciso di svelare il mistero iscrivendomi al corso STEM.

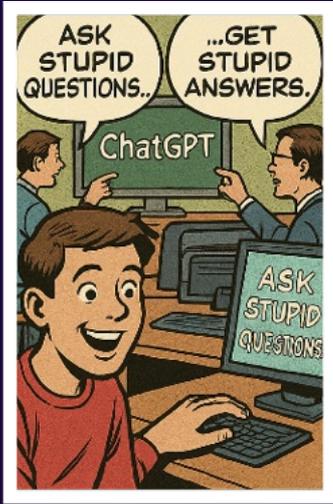
Ebbene sì, devo ammettere che all'inizio di questo corso ero un poco scettico, ma via via i professori hanno saputo catturare l'attenzione dei partecipanti con argomenti vari e stimolanti, sempre attinenti all'acronimo STEM. Qualche esempio? Certamente: in una lezione i professori hanno illustrato gli utilizzi del programma Microsoft Excel così abbiamo compreso le numerose funzionalità dei fogli di calcolo e "smanettato" –

sia pure guidati dal professore - al fine di acquisire maggior confidenza con l'uso di un software che molti di noi dovranno saper utilizzare nelle nostre future professioni.

**U**n'altra lezione è stata dedicata all'intelligenza artificiale (AI) e così ci è stato spiegato cosa è in concreto la famosa **ChatGPT: è un Large Language Model (LLM)** ossia un modello neurale (!) addestrato su enormi quantità di dati per comprendere e generare linguaggio umano. Anche in questo caso siamo stati messi in condizione di utilizzare ChatGPT per comprenderne il concreto funzionamento: ciascuno di noi si è "lanciato" nella scrittura di un prompt, ossia la domanda che l'uomo indirizza all'AI. In quell'occasione non vi nascondo che abbiamo compreso perché gli



inglesi dicono **"Ask stupid questions, get stupid answers"**, ma questa è un'altra storia.



Queste lezioni sono "extra-curricolari", tuttavia sono anche utili per le lezioni "curricolari" che svolgiamo al mattino. In che senso? Ve lo spiego con un esempio: nella prima lezione del **corso STEM 3** abbiamo parlato delle circonferenze e del **pi greco** con un taglio molto pratico. Pensate che nel laboratorio abbiamo usato cerchi di cartoncino e corde! Guarda caso, circonferenze e pi greco erano argomenti che non avevamo ancora affrontato in

classe, ma che erano previsti da lì a poco. Così questa lezione STEM si è rivelata preparatoria a quella svolta in classe e chi aveva seguito la lezione STEM è arrivato "avvantaggiato".



E quindi in conclusione? Sono stato contento di sfruttare questa occasione offerta dalla scuola perché si è rivelata il giusto mix di pratica e teoria di materie attuali e – non ultimo! – ho anche avuto modo di conoscere "colleghi" di STEM, con alcuni dei quali ho stretto nuove amicizie.

*G. D. M, classe 3<sup>a</sup>D*



# Una “tranquilla” giornata di scuola in 2<sup>a</sup>H

*Tutti sanno che la giornata scolastica alla Majno dura dalle 8 alle 14 ed è divisa in sei ore di lezione... ma cosa succede di preciso durante questo lungo periodo di tempo? Due alunni della 2<sup>a</sup> H ci aiutano a scoprirlo, descrivendoci nel dettaglio una delle loro mattinate*

## VICTORIA

Sono le otto del mattino. Entro in classe e vedo tutti i banchi vuoti, ma la cattedra è già occupata dalla professoressa d'Inglese che parla con la professoressa di Motoria.

Mi chiedo quale “gossip” ci sia da commentare, ma non volendomi intromettere, saluto con un bel “Buongiorno” in inglese e mi siedo al mio posto in seconda fila.



Pian piano vedo i miei compagni entrare: qualcuno da solo, altri in gruppo. Mentre tiro fuori il libro e il quaderno sento aumentare il rumore di chiacchiere e risate a cui sono abituata.



Circa dieci minuti dopo, il rumore si trasforma in silenzio e la professoressa inizia a fare l'appello. Ci sono tre assenti, tra cui il mio compagno di banco.

Controlliamo i compiti e finalmente la professoressa inizia a spiegare il comparativo degli aggettivi. Io e alcuni miei compagni l'abbiamo già fatto al corso pomeridiano, quindi lascio

rispondere ad altri anche perché non mi piace mostrarmi troppo.

L'ora è volata. Una delle mie amiche si avvicina per parlare un po' intanto che aspettiamo il prof di Matematica.

Nell'esatto momento in cui lui varca la soglia della porta, ci alziamo tutti in piedi. Sono in ansia perché potrebbe interrogare me, ma per fortuna chiama un altro. È un genio, quindi tutto scorre abbastanza velocemente mentre io provo a fare gli stessi esercizi per esercitarmi. Tra domande e scherzi, il compagno torna a posto con un bel 9+.

Alle 9.55 suona la campana dell'intervallo e ci troviamo fuori per sgranocchiare qualcosa.

Alcune compagne vanno dal commesso per farsi dare del cibo dalla macchinetta, pur sapendo che non si può. Il commesso, però è buono e ci tratta tutti come fossimo suoi figli, quindi le accontenta.

10.05, si ritorna in classe per l'ora di Italiano. Oggi facciamo un ripasso delle congiunzioni subordinanti in vista della verifica. Dopo alcune brevi interrogazioni, cominciamo a fare degli esercizi. Adoro il modo in cui la

nostra prof ci interroga, con una semplice serie di domande che non ci mettono in ansia.

Dopo Italiano c'è Storia. Ho fatto degli schemi infallibili che mi hanno aiutata a studiare. Durante la spiegazione ascolto e sottolineo, anche se alcuni parlano o mi fanno domande, distraendomi

Per fortuna, alle 11.55 suona la campana del secondo intervallo. Ho molta fame, ma mi trattengo. Le mie compagne parlano, mentre i maschi giocano a calcio con una pallina di carta che continua a colpirmi la caviglia e che rispedisco indietro.



Alle 12.05 iniziano le ultime due ore. Entra in classe il prof di Arte di arte, il nostro prof. "tecnologico".

La prima ora è storia dell'arte e oggi parliamo dell'arte senese. Mentre spiega c'è chi ascolta, ma la alcuni parlano o cercano di finire le tavole per consegnarle per primi. Alle 13.00 inizia l'ora di pratica, in cui disegniamo con un film in sottofondo. I film sono sempre strepitosi, quindi molti dei miei compagni tralasciano il disegno e vengono ripresi.

Verso le 13.50 ci iniziamo a preparare. Quando suona l'ultima campana, la scuola scoppia in chiacchiere rumorose.

**D**avanti alla porta **si forma un gregge umano**, una folla che corre e spinge per uscire, con qualcuno che cade e altri che si arrabbiano, esprimendosi con parole poco carine. Finita una giornata di scuola, già se ne prepara un'altra.

Da lontano vedo chiudersi il portone d'ingresso, mentre con tutti gli altri mi avvio verso casa.

Verso le 13.50 ci iniziamo a preparare.



**Fabrizio**

**A**lle otto meno cinque tutti i ragazzi, tranne i ritardatari, sono davanti al portone d'ingresso della scuola. Mentre aspettano che suoni la campanella e si aprano le porte, gli alunni amici tra loro si riuniscono a giocare un po' al telefono o a parlare di cosa succederà nella giornata che sta per iniziare. Appena scattano le otto suona la campanella e tutti si avviano per entrare. Li accoglie un commesso,

che li saluta e li augura una buona giornata.

L'aula della mia classe è proprio la prima sulla destra e, come sempre le ragazze sono le prime ad entrare. Come ogni martedì alle prime due ore c'è il prof di Arte, il prof che divide sempre la sua lezione a metà: un'ora di storia dell'arte e un'ora di disegno. Durante la prima ora non tutti gli studenti seguono nel migliore dei modi, perché, tra chi la sera prima è andato a letto tardi e ora vuole solo dormire, e chi deve finire la tavola che avrebbe dovuto terminare il giorno prima, non tutti riescono a concentrarsi bene sulla spiegazione. La seconda ora è di disegno, i ragazzi si divertono a disegnare e si svegliano anche un po'.

L'ora passa via velocemente.

Ora c'è l'intervallo, il momento più atteso da molti. Gli studenti mangiano la loro merenda e si confrontano un po' sui

disegni fatti nell'ora appena passata.

Finito l'intervallo inizia la terza ora: Matematica, il prof arriva puntuale come sempre e inizia la sua spiegazione sulle equazioni; tutti gli studenti adesso riescono a seguire la lezione, risvegliati dall'intervallo appena concluso.

Finita la spiegazione, il prof detta gli esercizi che gli alunni svolgono silenziosamente per i restanti minuti dell'ora.

Suona la campanella e finisce anche la terza ora, il prof saluta gli alunni ed esce dall'aula.

Inizia la quarta ora, arriva la professoressa di Italiano che velocemente inizia la lezione sui comparativi di maggioranza,



uguaglianza e minoranza. Finita la spiegazione interroga due ragazzi che fanno una buona prova, prendono nove e otto e mezzo. Appena la prof finisce di comunicare i voti ai ragazzi interrogati suona la campanella che indica l'inizio della secondo intervallo.

Due ragazze non hanno la merenda quindi, anche se sanno che non potrebbero, vanno in guardiola dove di solito trovano qualcosa da mangiare. Un commesso sta misurando la febbre a un ragazzo, quindi le due ragazze senza merenda aspettano. Appena il termometro suona, dice al ragazzo di non preoccuparsi perché non ha la febbre, lui contento ritorna nella sua classe.

Le ultime due ore sono di Italiano e passano lisce, la prof consegna i

temi che i ragazzi avevano fatto due settimane prima.

Manca un solo minuto alle due e molte classi sono già pronte a uscire. Suona la campanella e tutti i ragazzi escono, **stanchi ma felici.**

*Victoria.P. e Fabrizio.B. , classe 2<sup>a</sup> H*





# LA CULTURA COREANA

## ARCHITETTURA

Case tradizionali di villaggi

### **Hanok:**

Cosa significa Hanok?

Il termine hanok indica una casa tradizionale coreana: i primi villaggi hanok vennero costruiti nel XIV secolo durante la dinastia Joseon, ed erano costruiti nel rispetto della terra, dell'ambiente circostante e dello svolgersi delle stagioni.

l'architettura antica

del paese si basa sul concetto di baesanim, ovvero che la casa ideale debba essere costruita con una montagna nella parte posteriore e un fiume nella parte anteriore.



## CUCINA

Cosa si mangia durante un pranzo tradizionale coreano?

È immancabile una ciotola di riso (generalmente bianco), ci sarà quasi sempre una piccola porzione di zuppa leggera, una portata principale come uno stufato, una porzione di carne o pesce e poi una serie di contorni ricchi di verdure.

## STREET FOOD COREANO

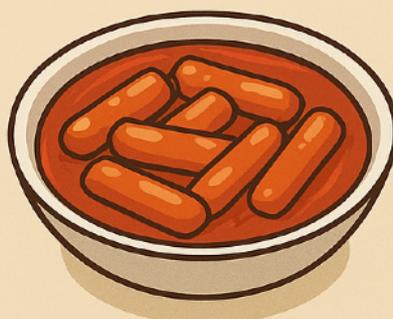
Pensando alla Corea ci viene in mente un paese antico, con casette di legno e canne di bambù, ma in realtà la corea è un paese molto più industriale e avanzato tecnologicamente! Infatti anche se non lo penseremmo mai secondo molti lo street food coreano (anche se molto

particolare) è uno dei migliori al mondo!

Ecco i migliori piatti di street food della corea:

- tteokbokki
- odeng
- gyeranppang
- hotteok
- e molti altri...

## STREET FOOD COREANO



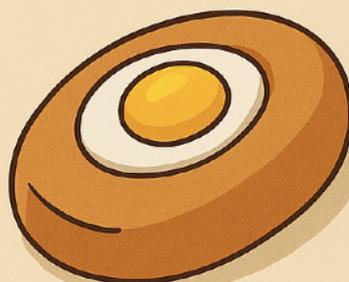
### TTEOKBOKKI

Tteok di riso  
in salsa piccante



### ODENG

Pesce lavorato  
su spiedino



### GYERANPPANG

Panino dolce con  
un uovo al centro



### HOTTEOK

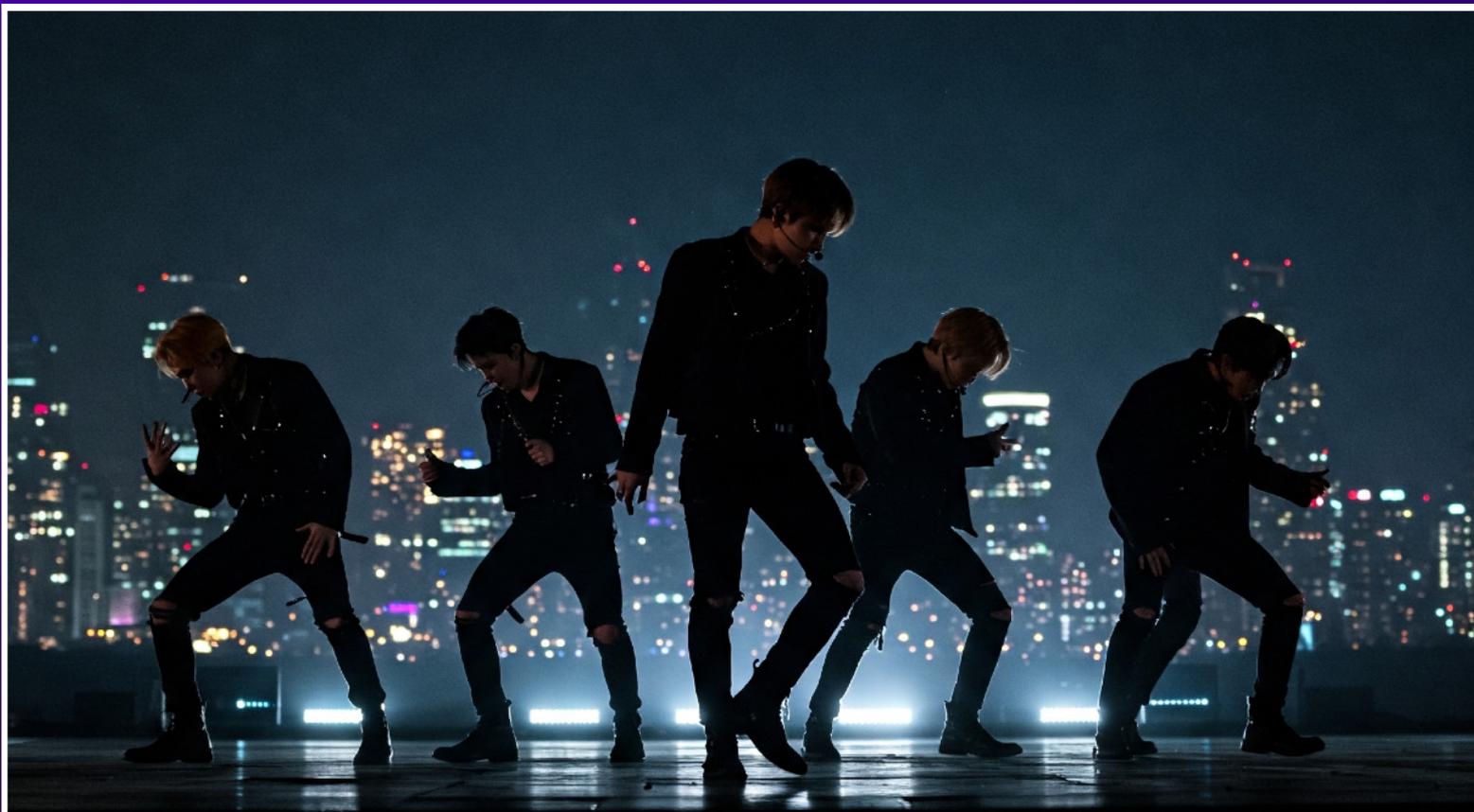
Frittelle ripiene di  
zucchero e noci

## KPOP

Il kpop è nato dalla mescolanza del pop americano con la musica tradizionale coreana partire dagli anni 50, ma è arrivato in occidente a partire dagli anni 2000. Ma ciò che ha veramente portato le band coreane al successo e a venir conosciute in tutto il mondo è stato il successo di PSY nel 2012

con la canzone "GanGnam Style" che ha fatto il giro del mondo. In corea PSY è talmente conosciuto e famoso che gli hanno fatto persino una statua!!

Oggi le band coreane più conosciute sono le BLACKPINK e i BTS, che molti ragazzi e ragazze identificano come rispettivamente il gruppo femminile e maschile kpop per eccellenza.





## IL NOSTRO SPORT PREFERITO



Il nostro sport preferito è il calcio perché unisce tutte le persone.

Il calcio è stato inventato dai cinesi nel III secolo a.C. ed è diventato il gioco che conosciamo oggi, in Inghilterra nel XIX secolo.

All'inizio il gioco veniva chiamato TSU-CHU e prevedeva l'uso di un pallone riempito di piume o capelli di donna, che doveva entrare in porte di bambù usando solo i piedi.

Ci siamo innamorato di questo sport fin dal primo momento in cui l'abbiamo visto giocare in televisione.

*Mattia C. e Leonardo P., Classe 1<sup>a</sup>A*



Il calcio unisce tutte le persone.

# Che paura quella volta che...

## ... ho calciato un sasso!

**A**vevo 10 anni, avevo appena finito **una partita di calcio** e mio papà era arrivato a prendermi in motorino; insieme ci siamo diretti ai **giardini della Besana** dove dovevamo incontrare i miei amici, tra cui uno con cui avevo appena fatto la partita.

Appena arrivati mio papà raggiunse gli altri genitori e io restai con i ragazzi a giocare a calcio.

La partita era in parità, quando ad un certo punto gli avversari fecero fallo a un mio compagno di squadra. Io dovevo battere la punizione: presi la rincorsa e... mentre tiravo, **colpii un sasso al posto della palla!!!**

Ho sentito un dolore fortissimo e sono subito andato a bordo campo, sperando che passasse.

Invece continuava a farmi malissimo, allora decisi di andare dalla mamma che nel frattempo era arrivata per farle vedere la botta. Ero tutto vestito da calcio, mi tolsi le scarpe, le calze e i parastinchi: l'alluce era un po' gonfio e di colore viola.



La mia prima esclamazione è stata: “È **rotto!**” Lo ripetevo continuamente. Ero preoccupatissimo, era la prima volta che mi rompevo qualcosa!



Mio papà che era al bar mi ha portato del ghiaccio. Tutti gli adulti mi dicevano che era una semplice botta, ma io ero sicuro che fosse rotto. Restai 30 o 40 minuti sulla panchina finché i miei genitori decisero di portarmi a casa. Lì mi sdraiai sul divano per rilassarmi un po’.

Il mattino dopo siamo andati al Pini per capire se fosse rotto.

All’inizio ci hanno fatto un paio di domande, e dalle nostre risposte l’ortopedico disse che c’erano 50% di possibilità che fosse rotto. **Mi ha fatto la lastra RX** e dopo un po’ di attesa ci ha chiamato nel suo ufficio, **dove ci ha detto ufficialmente che il piede era rotto.**

Quest’esperienza mi ha fatto capire che non devo avere troppa paura in caso di piccoli incidenti: meglio stare calmi e seguire le indicazioni dei medici, e tutto si sistema!

**Alessandro P., Classe 1<sup>a</sup> H**



# *che paura quella volta che...*

## *... mi sono immerso nel mar Rosso*



Quando avevo 11 anni sono andato in **Egitto** con mio padre e mio fratello.

È stato un viaggio incredibile e bellissimo, durante il quale sono andato sui cammelli e col quad nel deserto e ho fatto immersione nella barriera corallina, che per me è stata l'esperienza più bella ma anche più spaventosa.

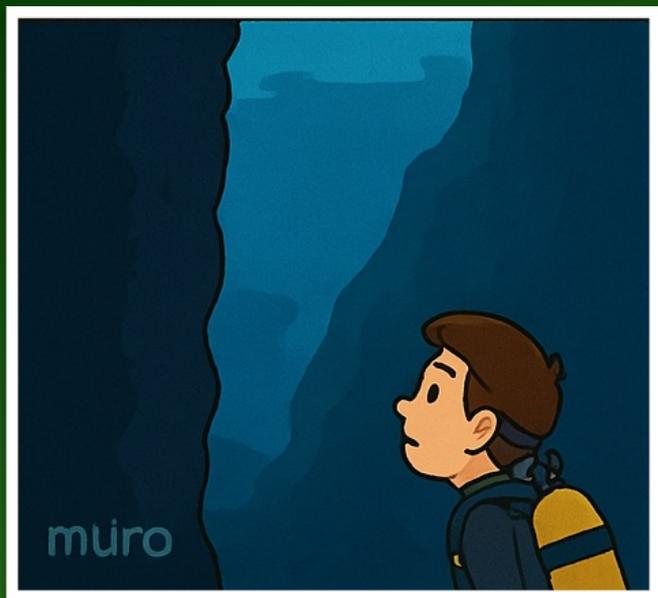
Prima di procedere l'istruttore ci aveva dato tutte le informazioni e le istruzioni necessarie su come

comportarci, cosa fare e cosa andare a vedere.

Quando mi sono buttato in acqua ho visto una miriade di pesci e coralli coloratissimi che brillavano sottacqua; poi però siamo andati al "muro", che era uno strapiombo che arrivava fino a 30 m di profondità.

Mi avevano detto che molta gente si spaventava e si paralizzava a vedere l'oscurità del mare davanti a sé, e anche io ho esitato un attimo prima di entrare perché pensavo che qualche





luce era quasi assente e quando il buio diventò completo nuotai come un razzo fuori dall'acqua.

È stata davvero un'esperienza molto paurosa, e se tornerò da quelle parti non la ripeterò di sicuro!

**Lorenzo L., classe 1<sup>a</sup>H**

creatura marina potesse sbucare dal buio e trascinarci giù.

**Poi però mi sono fatto coraggio e sono sceso per il muro**, sapendo che se fossi caduto non mi sarei potuto aggrappare a nulla perché la parete era ricoperta da piante velenose.

Quando sono arrivato vicino al relitto di un **veliero a 15 m di profondità**, la

